

Sfida Ballardini-ambientalisti a Serodoli

La presidente della Comunità, sotto la pioggia e senza il sostegno dei sindaci, difende le proprie ragioni sul futuro dell'area

di **Ettore Zini**

► SERODOLI

Come Giona, nella fossa dei leoni. A 2.371 metri di quota però. In mezzo a rododendri e stelle alpine. Ma, soprattutto sotto un'acqua torrenziale che ha in parte rovinato l'incontro dibattito sulle rive del lago Serodoli. Per Patrizia Ballardini, presidente della Comunità di valle, la strenua difesa del suo punto di vista sull'utilizzo di Serodoli, questa volta, ha dovuto farla attorniare, quasi esclusivamente, da chi è schierato a difesa dell'ambiente. Senza il supporto, di chi, come sindaci e membri della Comunità delle Giudicarie, ritiene opportuno lasciare aperta una porta a una possibile espansione sciistica a monte di Nambino. Area di pregio, che, sostengono coralmemente le associazioni ambientaliste, va strenuamente difesa da future antropizzazioni.

Come già nel recente incontro a Campo Lomaso (ultima tappa dell'ormai estenuante dibattito Serodoli sì -Serodoli no) a discutere ieri sull'unica fetta di territorio rimasta intonsa a Madonna di Campiglio, gli ambientalisti erano preponderanti. Anzi, fatta eccezione del presidente delle funivie Marcello Andreolli, la presidente della Comunità è stata l'unica voce a difesa delle istituzioni. In cima



La pioggia ha fermato i sindaci ma non gli ambientalisti che sono saliti a Serodoli per il faccia faccia con la Ballardini

all'omonima conca, in occasione dell'incontro-dibattito in quota organizzato dalla Sat di Trento, c'erano più di cento persone (150 le stime Sat). Tutta gente che, su quel versante, era salita anche il 15 marzo scorso, in occasione di un'analogha manifestazione.

«Serodoli resti Serodoli» era il titolo della manifestazione organizzata con il paesaggio am-

mantato di neve. Stesso cliché, per l'incontro-dibattito di ieri, a 2.000 metri di quota a ridosso del ferragosto, funestato, manco a dirlo in un'estate così imprevedibile, da una pioggia battente che ha costretto i partecipanti a darsi appuntamento a rifugio Nambino. Dove, con tutti arrivati bagnati, è stato possibile proseguire il confronto solo con un pugno di irriducibili. Pri-

ma che si scatenasse l'inferno, è stato possibile però entrare in argomento. Walter Nicoletti, il moderatore, ha dato il microfono a Patrizia Ballardini che per l'ennesima volta ha spiegato le ragioni che inducono il suo ente a valutare un possibile futuro ampliamento delle piste.

«Non si sta decidendo dove costruire una pista - ha detto - ma, si sta valutando come conti-

nuare a essere anche domani competitivi sui mercati internazionali. La sfida è trovare un equilibrio intelligente, tra sviluppo economico e salvaguardia dell'ambiente». Il dibattito, com'era prevedibile, ha visto da una parte le ragioni dell'economia. Sull'altro versante c'è la tutela dell'ambiente, sposata da Sat e associazioni ambientaliste. Tra le voci in forte antitesi quella di **Italia Nostra**. Che anche qui ha ribadito la sua contrarietà di principio a qualsiasi manomissione. Stesso concetto di montagna sacra e inviolabile è stato espresso dal gestore e guida alpina del rifugio Graffer Roberto Manni. Ma di incontro molto positivo, nonostante l'inclemenza del tempo, ha parlato Claudio Bassetti presidente Sat. «Un confronto che dovrà essere riproposto in un luogo diverso, che però qui a Serodoli ha dimostrato il suo fascino: soprattutto per la possibilità di apprezzarne dal vivo la qualità ambientale complessiva». Bassetti ha anche detto che senza dubbio le ragioni economiche hanno la loro importanza. «Ma anche la tutela ambientale da un ritorno economico rilevante. Per questo - ha detto il presidente della Sat - è necessario riuscire a trovare un equilibrio che tenga conto della sostenibilità ambientale per un territorio così bello e incontaminato».